



ALL'AUDITORIUM "BATTISTI" OSPITI DI OLYMPIA STORIE DI VITA, STORIE DI SPORT

Al tavolo dei relatori: Carlo Odorizzi, Renzo Rossi, Andrea Mitri, Daniele Magagnin, Daniela Cavelli. Sotto: da destra Giorgia (Olympia) Ghirardello e Vera Pattis. A sinistra: i relatori schierati con Massimo Antonino dell'Associazione La Strada - Der Weg (accosciato, primo da sinistra)

CRONACA DI UN EVENTO DEDICATO ALLE SCUOLE: LO SPETTACOLO DI ANDREA MITRI "FUORIGIOCO DI RIENTRO" E IL SUCCESSIVO DIBATTITO: HA ORGANIZZATO L'ASSOCIAZIONE LA STRADA-DER WEG

"Storie di vita, Storie di sport"
Cronaca di un evento

L'auditorium L. Battisti di Bolzano è esaurito in ogni ordine di posto, più di 400 studenti e professori di varie scuole bolzantine assistono ad una performance di alto livello. Sul palco c'è Andrea Mitri, attore con un passato da calciatore professionista; sta mettendo in scena "Fuorigioco di rientro", monologo sul mondo del calcio scritto da lui stesso. Sono le 9.45 di mercoledì 28 novembre ed è appena iniziato il convegno "Storie di Vita, Storie di sport". Organizzatori sono l'Associazione "La Strada - Der Weg", Antonella Bellutti, Daniele Magagnin e la scuola Olympia della Formazione Professionale di Bolzano. È un inizio un po' fuori dal comune per un convegno, sul palco infatti c'è un attore, i relatori, che più tardi interverranno, sono in platea e assistono rapiti all'esibizione durante la quale è molto facile emozionarsi e fare analogie con esperienze provate sulla propria pelle. Mitri racconta la carriera di un calciatore immaginario, tale Mirko Botteghi, dai primi calci in oratorio fino all'ascesa al professionismo e all'inevitabile declino.

Per farlo, descrive in modo ironico e tagliente il mondo in cui è immerso Mirko. Ecco che escono delle azzecatissime caricature, sempre attuali e trasferibili anche a molte altre discipline sportive: Ludovico Vascotto, un allenatore che proclama di avere come obiettivo primario l'educazione dei ragazzi, ma che si trasforma in una persona spregevole non appena ha la possibilità di portare a casa un risultato positivo; Carmine Esposito, giocatore napoletano con la fantasia nel Dna, che di tattica, schemi e soprattutto di fatica fisica proprio non ne vuole sapere; Vasco Cavedoni, un allenatore che invece ha bandito la fantasia dal proprio repertorio e che riduce la performance agonistica ad una serie di schemi e operazioni geometriche; Isidoro Martorella, un procuratore che utilizza parte dell'ingaggio dei giocatori per arricchire sé stesso ed "oliare" un meccanismo fatto di favori e corruzioni; Ermete Pompaloni, un allenatore che incita i giocatori alla violenza pur di vincere; Benatti Matteo, uno che si illude che il suo status di calciatore lo trasformi automaticamente in un irresistibile playboy. In mezzo a questo circo c'è Mirko Botteghi, un calciatore che fa una discreta carriera in serie b, costretto a smettere presto a causa di un infortunio, ma soprattutto un uomo che ha la fortuna

di capire quali sono i veri gol che deve segnare per dare senso alla propria vita: amare la propria donna e la propria figlia; avere degli amici veri, percorrere con coscienza le varie tappe della vita... Un uomo che si accorge che la vita "fuori dal calcio" è molto più difficile: prima gli avversari erano ben visibili, le regole molto chiare, c'era addirittura un arbitro che le faceva rispettare e se una partita andava male c'era sempre la possibilità di riscattarsi la domenica successiva. La vita "vera" è molto diversa, dannatamente più complicata e così rimane forte la nostalgia per quel mondo lasciato alle spalle e questo forte sentimento si materializza in un unico intenso odore: l'odore dell'erba del campo da calcio... Mitri riscuote applausi e consensi e soprattutto fornisce una gran mole di argomenti per il dibattito che segue alla piece teatrale. Durante la pausa il palco viene trasformato in un tavolo rotondo a cui siedono ex giocatori professionisti della serie A e B, quali Carlo Odorizzi, Renzo Rossi, Giovanni Ghirardello, lo stesso Andrea Mitri, la psicologa dello sport Daniela Cavelli, la coallenatrice della squadra di calcio femminile del Trento Vera Pattis e gli studenti di Olympia Giorgia e Loris. Il giornalista Daniele Magagnin, nella sua veste di moderatore, detta i ritmi della discussione e stimola i partecipanti ad esporre le proprie riflessioni in merito all'opera teatrale, ma anche a raccontare interessanti aneddoti della propria vita sportiva e professionale. Di seguito uno spaccato dei pensieri e ragionamenti emersi. Carlo Odorizzi: "...Il calcio è cambiato molto soprattutto perché tutto è più spettacolarizzato, però nonostante tutto è ancora in grado di trasmettere dei valori. Io ad esempio ero molto timido ed è stato il calcio e più in generale lo sport a formare il mio carattere.....".

Il comico di Zelig (grande artista) Paolo Migone a Bolzano per lo spettacolo organizzato da La Strada - Der Weg la sera prima dell'evento con le scuole insieme a Dario Volani (La Strada), Andrea Mitri, Massimo Antonino e il nostro direttore Daniele Magagnin



.....In occasione di un mio probabile trasferimento dal Genoa alla Roma mi telefonò un certo Moggi, facendomi un mucchio di strane promesse a cui non credevo.....Avete visto tutti che fine ha fatto.....
....Quando scoppiò lo scandalo del calcio scommesse giocavo con il Verona: la Guardia di Finanza portò via un mio compagno senza neanche lasciargli fare la doccia.... La sera stessa mi telefonò mio padre dicendomi: "Se sei coinvolto non tornare più a casa".....
.....Oggi alleno una squadra di ragazze che milita in serie C, il loro fortissimo impegno è per me una motivazione continua...."
Renzo Rossi: ".....All'inizio dello spettacolo Mitri parla delle vecchie scarpe che avevano i tacchetti di cuoio inchiodati alla suola....Anch'io da ragazzo le ho possedute e ne andavo orgoglioso....."
.....Oggi, anche se tutto è cambiato, continuo a voler bene a quell'affare rotondo che è la palla....continuo a correrle dietro semplicemente perché mi porta gioia.... Se ci riuscite, ragazzi, cercate di praticare sport con gioia....
.....Quando ho smesso sono tornato ad essere quello di prima, non è stato il mondo del calcio, ma il mio modo di essere in quel mondo e di uscirne, a darmi soddisfazioni. I veri esempi da seguire, sono quelli che hanno avuto la fortuna di diventare

dei campioni e conclusa la carriera sono tornati ad essere uomini normali.....”

Giovanni Ghirardello: “.....I calciatori professionisti vivono in un mondo ovattato, lontano dalla realtà di tutti i giorni.....Mi fa arrabbiare sentire che giocatori milionari soffrono di nostalgia e depressione se penso come è difficile per la maggioranza delle persone far quadrare i conti e vivere dignitosamente.....Il professionista, proprio perché privilegiato, ha l’impegno sociale di trasmettere messaggi positivi ai giovani.....”

.....Il calcio di oggi non è diverso nella tattica che è sempre la stessa, ma nei ritmi di gioco.... Tutto è più veloce e la forza fisica è sempre più importante. Probabilmente al giorno d’oggi quel Gianni Rivera, così come lo descrive Mitri sul palco, non uscirebbe più dal campo con la divisa ancora pulita.....”

Giorgia (scuola Olympia):”..... Mi è piaciuto il tema del sogno.....spesso a carriera conclusa ci si rifugia nei ricordi invece è importante continuare a coltivare dei sogni.....”

.....In fondo frequento questa scuola proprio per avere in mano un lavoro quando smetterò di fare agonismo.....”

.....A volte mi rendo conto che chi è fuori dallo sport non è in grado di capire i sogni dei ragazzi che fanno sport.....”

Loris (scuola Olympia):”.....Anche se non arrivi ad alti livelli, devi sempre dare il massimo dell’impegno.....Spesso vedo giocatori di terza categoria impegnarsi di più di giocatori che militano in serie A.....”

Vera Pattis: “.....Auguro ai ragazzi che praticano sport di continuare a sognare, ma dico anche loro che dietro al sogno ci stanno impegno, sacrifici e rinunce.....”

.....Ho incontrato tanti giovani che hanno realizzato i loro sogni.....i sogni non devono per forza avere un livello alto come raggiungere la Serie A o la Nazionale, si può sognare anche di passare dalla panchina al ruolo di titolare, di trovare amici veri nella squadra, di svolgere bene il proprio lavoro in una realtà sana.....”

.....Il calcio femminile ha pochissima visibilità.....di questo mondo mi hanno impressionata la determinazione, la passione e la forza di volontà che hanno le ragazze nell’affrontare i sacrifici. Anche i ragazzi lo sanno fare ma le ragazze hanno un’intensità maggiore che fa parte forse di un modo femminile di affrontare le situazioni.....”

Daniela Cavelli: “.....Una volta ho chiesto ad una sciatrice professionista un po’ in crisi quale fosse il sogno della sua vita e la risposta è stata”E il profumo della neve”.....Proprio come Mirko Botteghi nello spettacolo sogna di riassaporare il profumo dell’erba del campo sportivo.... I profumi dell’erba e della neve simboleggiano quelle sensazioni ed emozioni uniche, che durano sempre e che ogni sportivo deve cercare e trovare nella disciplina che esercita.

.....Ciò che fa giocare bene un atleta o un campione non è mai la motivazione economica, ma la capacità di ritrovare ogni volta che entra in campo quella prima motivazione provata da bambino, che consiste nello sperimentare due cose:il divertimento e l’agonismo, cioè la voglia di far vedere quello che si sa fare....”

.....Tempo fa è stato chiesto il mio intervento dalla squadra di Pallavolo dell’Itas di Trento, una squadra di serie A, piena di nazionali, campioni del mondo e olimpionici. Avevano perso

sette partite di fila....Li ho visti giocare in allenamento e sembravano dei robot alla catena di montaggio.....Così ho fatto fare loro giochi da cortile: palla rilanciata, palla avvelenata, ecc..... Hanno riso, lentamente hanno ricominciato a divertirsi e a ritrovare la motivazione. Così la squadra è passata dalla zona retrocessione a sfiorare la semifinale per lo scudetto.”

Andrea Mitri: “.....Quando ho smesso di fare il professionista ho sperimentato il risveglio dal sogno e non è stato un facile risveglio. Sembra banale ma di colpo non c’erano più quelle piccole facilitazioni come il non dover fare la coda in posta o il poter comperare la macchina con un forte sconto e molti altri piccoli privilegi negati alle persone comuni....”

.....Una cosa che tengo a sottolineare, in quanto nello spettacolo forse non emerge abbastanza, è come nello sport sia presente il valore dell’amicizia e del rispetto. La riprova la ho ogni qualvolta incontro vecchi compagni: il tempo sembra non essere mai passato. L’amicizia, quella vera, trovata all’interno dello sport non è stata scalfita dal tempo.....”

.....Questo convegno mi lascia quello che anche lo sport lascia sempre:

un’emozione grandissima data soprattutto dalla grande attenzione prestata dai ragazzi presenti.....”

Un’attenzione che tutti hanno notato, sicuramente stimolata e facilitata dall’onestà e dalla sincerità trasmesse dalle persone sul palco.

Tutto questo è stato “Storie di vita, Storie di sport”

Massimo Antonino